

lamento globale gli animali diurni ano attivi di notte»

analizza le conseguenze dei cambiamenti climatici
chi: «Tali mutamenti implicano peggiori condizioni di vita
predazione per le specie inadatte alle alte temperature»

per altre specie poco adatte alle temperature più elevate.
La risposta di questo ungulato, che con il maggior caldo si sposta in aree meno idonee, aumentando l'attività notturna e accettando un rischio di predazione maggiore, potrebbe essere messa in atto anche da altre specie tipicamente diurne. Tali cambiamenti implicherebbero un peggioramento delle condizioni di vita e un aumento del rischio di predazione, poiché queste specie



ci si sono evolute per essere attive di giorno.

Lo studio - supervisionato da Stefano Grignolio del dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie con il contributo dell'Università di Sassari e delle due aree protette - ha dimostrato che l'aumento di attività notturna in relazione alla temperatura è simile sia nei maschi sia nelle femmine, anche se queste ultime pesano circa la metà dei maschi e hanno corna decisamente più piccole, andando quindi incontro a un rischio di predazione più elevato. Le dirette conseguenze della ricerca, per ora sono essenzialmente due. *In primis*, se gli animali cambiano i momenti del giorno in cui sono attivi, sarà necessario rivedere le nostre attività di gestione della fauna. Inoltre, sarà fondamentale ridurre le altre sorgenti di stress.

delle nuove tecnologie all'incontro per famiglie

eratori delle scuole dell'incontro organizzato pubblica istruzione nella materia della Musica (in via Bocca delle tecnologie digitali da parte prescolare. Hanno approfondito il tema con il professorista Stefan Von Prondzinski di Malventano. L'appuntamento è stato organizzato dall'assessore Dorota Kuro di coinvolgere le famiglie su un tema di grande attualità, a conclusione di un'attività che ha coinvolto i genitori e le scuole d'infanzia. Durante l'incontro sono state ribadite le principali indicazioni sull'utilizzo dei dispositivi elettronici (tablet, pc) da parte dei bambini: è bene mai utilizzarli sottobanco; l'esposizione deve durare al massimo un'ora al giorno, mai utilizzarli durante la notte; è necessario che un adulto che interagisca con il bambino riceva queste le indicazioni di base per evitare le indicazioni negative sulla salute come l'obesità e i disturbi del sonno, insorgenza di obesità e disturbi del sonno con possibili effetti nega-

tivi anche negli anni successivi. Agli stimoli dei due relatori hanno risposto positivamente i presenti, ponendo domande su aspetti specifici dell'utilizzo dei dispositivi digitali e su come comportarsi con i propri figli nel modo più utile ed efficace. Dirigenti e responsabili dei Servizi educativi presenti all'incontro, Sandro Bastia e Cinzia Gandolini, hanno preannunciato altre azioni su questo tema rivolte alle famiglie del territorio allo scopo di educare gli adulti a ridurre il tempo trascorso davanti agli schermi.



SUI NOSTRI SOCIAL

Case popolari, il sindaco: «La residenzialità è garanzia di equità»

Sul dibattito 'case popolari' e residenzialità storica, torna a parlare il sindaco Alan Fabbri. E lo fa rispondendo a un nostro reels pubblicato sulla pagina Instagram del Carlino. «La residenzialità storica - così il sindaco - è una garanzia di equità sociale che valorizza i ferraresi che hanno contribuito a rendere Ferrara quella splendida città che è oggi e gli immigrati che vogliono integrarsi nel nostro territorio e che da più tempo vivono e lavorano, con le loro famiglie, in città. Nessuna discriminazione, solo equità sociale e il diritto per tanti anziani in difficoltà di non vedersi superati nelle graduatorie (come tanto spesso è accaduto in passato) da chi magari è appena arrivato e avrebbe altre forme di tutela. Eliminare la possibilità di valorizzare gli anni di residenza in un Comune per accedere alla casa popolare, è una scelta iniqua che ferisce i cittadini bisognosi. Grazie alla residenzialità storica che abbiamo applicato dai primi mesi del nostro insediamento abbiamo portato la percentuale di famiglie italiane in difficoltà, molte delle quali con anziani e persone con disabilità a carico, al 72% delle nuove assegnazioni nei primi 100 posti. Applicare la residenzialità storica significa dare il diritto ad accedere alla casa popolare dopo anni di attesa a chi senza questo criterio si troverebbe (italiano o straniero che sia) sempre in fondo alla graduatoria. Per questo - chiude Fabbri - la scelta di cancellare questa possibilità fatta dalla giunta regionale e dal presidente Bonaccini è profondamente sbagliata e rischia di aumentare le tensioni sociali invece che ridurle».